PRESIDENTE. Perdoni l'onorevole Di San Donato, l'ordine del giorno che ella propone suppone che si discuta prima sulla mozione stessa.

DI SAN DONATO. Me lo lasci svolgere e vedrà.

PRESIDENTE. Prima c'è la mozione d'ordine, su cui si dovrebbe discutere. Ora siccome alcuni accennavano ad una questione pregiudiziale contro la mozione d'ordine, la questione pregiudiziale dovrebbe avere la precedenza. Quando però la questione pregiudiziale non sia formalmente proposta, allora debbo dare la parola alla Commissione perchè svolga la sua mozione. Ella poi avrà la parola per svolgere il suo ordine del giorno puro e semplice, il quale è pure stato proposto da altri. Eccolo:

« I sottoscritti domandano l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Commissione.

Civinini, Martire, Pelagalli, Cannella, Serpieri, Fabbri, Fanelli, Giordano, Miceli, Magnoni, Spasiano, Mozzoni. »

L'onorevole Coppino intende proporre una questione pregiudiziale?

COPPINO. No, intendo parlare in merito.

PRESIDENTE. Allora la parola è al presidente della Commissione.

RICASOLI. La Commissione, come il suo presidente, è dispiacente d'aver dato luogo a questo incidente, che d'altronde era di necessità. La Camera non è esautorata; essa è sempre padrona di pigliare quella decisione che crederà. Però la Commissione, lo dirò francamente, si trova da due giorni in una falsa posizione.

La Camera avrà presente la relazione presentatale ultimamente dall'onorevole Pepoli a nome della Commissione, nella quale lucidamente sono esposte tutte le ragioni per cui la Commissione credeva che non fosse opportuno di procedere adesso ad una discussione compiuta su tutta l'amministrazione del regno, perchè non conoscevasi ancora in quali leggi si esplicasse il sistema finanziario dell'onorevole ministro delle finanze. Persuasa che già dalla relazione risultasse appunto quella mozione d'ordine (che oggi esplicitamente la Commissione ha creduto di fare), essa era nella fiducia che prima di cominciare la discussione le fosse domandato se aveva da aggiungere alcuna cosa a quelle già dette nella sua relazione, o da presentare qualche proposizione particolare. Non essendo stata interrogata su nessuna parte, ha creduto che il concetto fondamentale della sua relazione fosse stato accolto generalmente; tanto più che in tutte le discussioni che hanno avuto luogo sull'esercizio provvisorio si è proceduto sempre molto speditamente, ritenendone il voto unicamente come voto amministrativo.

Ora la Commissione non vuole già impedire la continuazione della discussione, e non lo potrebbe neppure, perchè la Camera è sempre libera di prendere le deliberazioni che crederà; unicamente vuole sapere se essa Commissione deve star presente ad una discussione sulla opportunità della quale essa ha emesso un parere contrario, pensando che dovesse differirsi a tempo più conveniente, oppure se deve assistervi dai banchi ai quali è solito sedere ciascuno dei membri che la compongono, e pigliarvi quella parte più o meno attiva che ciascuno crederà.

Dunque si persuada la Camera che la Commissione non ha voluto in nessuna maniera soffocare la presente discussione, ma piuttosto chiarire la sua posizione dirimpetto alla Camera, dopo il parere emesso, e sul quale la Commissione non può fare a meno di dichiarare che le sue convinzioni non sono in nessuna parte mutate. Al contrario, quelle ragioni per le quali essa credeva di dover proporre che quest'ampia discussione fosse portata al giorno in cui si conoscesse pienamente tutto il sistema finanziario svolto nelle leggi di applicazione affinchè questa discussione avesse luogo con risultato pieno ed utile per gli interessi del paese, quelle ragioni la confermano nella sua opinione oggi tanto più che si aggiunge la ragione del tempo. In fatti non vorrà dimenticare la Camera che siamo già al 18 febbraio e che questo mese ha due o tre giorni di meno degli altri mesi; non vorrà neppure dimenticarsi la Camera che dopo il suo voto dovrà pure questa proposta di legge passare al Senato e subirvi le solite fasi.

Ora adunque la Commissione crede di non avere mancato nello studio, e nell'esame della cosa; non crede di avere emesso un parere che non fosse opportuno, e d'accordo con la ragione dello stato delle cose; quindi se oggi si presenta nuovamente perchè la Camera lo apprezzi ed emetta quella deliberazione che stimerà, la Commissione crede di compiere un suo doveroso uffizio verso la Camera, richiamandola ad avvertire, prima che questa discussione allarghi maggiormente il suo campo, quelle ragioni che muovevano la Commissione a proporne il differimento ad altra occasione.

La Camera apprezzerà la ragione come crede, ma non può fare a meno la Commissione di dichiarare che desidera che la Camera si pronunci. Se crederà di dovere continuare nella discussione, la Commissione se ne rimetterà pienamente, contenta d'avere così chiarita la sua posizione e messo al coperto la sua responsabilità, quando questa discussione così importante e che riguarda tanti interessi del paese dovesse poi un bel giorno chiudersi con un voto che non avesse l'efficacia che oggi intendiamo che debba avere.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole ministro dell'interno.

CHIAVES, *ministro per l'interno.* Il Ministero crede di non dovere mettere tempo in mezzo a dichiarare la sua opinione sopra questa mozione. (*Movimento di attenzione*)

Signori, qui è una mozione incidentale, ma il Mini-